

V. DUCHI, M. V. GIORDANO, M. MARTINI, *Riesame del problema della precipitazione di calcite od aragonite da soluzioni naturali.*

La precipitazione di calcite od aragonite da soluzioni naturali è un problema al quale numerosi ricercatori hanno dedicato la loro attenzione, soprattutto per le implicazioni paleoambientali che il loro ritrovamento in natura può consentire.

Fattori determinanti nel favorire la formazione dell'una o dell'altra fase polimorfa sono stati considerati la temperatura, la pressione, nonché la composizione chimica delle soluzioni dalle quali tali minerali possono precipitare.

In questo studio vengono prese in esame le acque di sorgenti di diverse temperature e composizioni chimiche, ed i prodotti che da esse si formano.

Alla luce dei risultati ottenuti, sembra che l'abbondanza di stronzio nelle aragoniti sia piuttosto una conseguenza che una testimonianza del suo ruolo determinante per la loro formazione, mentre una temperatura relativamente elevata ed un'alta concentrazione di magnesio nelle soluzioni mantengono validità come fattori concorrenti a favorire la precipitazione della fase metastabile.

È tuttavia la pressione parziale di anidride carbonica nelle soluzioni madri che appare il parametro di fondamentale importanza nel determinare il fenomeno qui studiato.

R. CABOI, R. MASSOLI-NOVELLI, G. SANNA, *La mineralizzazione a molibdenite di P.ta Su Seinargiu (Sarroch - Sardegna Meridionale).*

La mineralizzazione a molibdenite di P.ta de Su Seinargiu, benchè nota fin dal principio del secolo, non è mai stata oggetto di studio. La MoS_2 , come la quasi totalità delle analoghe manifestazioni in Sardegna, risulta deposta entro il granito ercinico appena al di sotto della copertura, debolmente metamorfica, ordoviciano-silurica (?).

Sulla base di osservazioni aerofotogeologiche, rilievi in campagna e galleria, analisi microscopiche e chimiche, determinazioni di tenori in Mo, gli AA. riferiscono sui caratteri geo-giacimentologici della mineralizzazione e prospettano una conseguente ipotesi genetica.

Il minerale si rinviene in una serie di piccoli filoni subverticali diretti N 40° W costituiti essenzialmente da quarzo e MoS_2 , cui si aggiunge molibdenite di impregnazione nel granito incassante. La paragenesi è povera: rara calcopirite e pirite con rarissima wolframite e scheelite. La mineralizzazione è stata indagata in particolare rilevando e campionando i circa 290 m di galleria esistenti, abbandonate da qualche decennio ma abbastanza sicure in quanto tutte ambientate nel granito.

I tenori in Mo dei n.° 52 campioni analizzati sono risultati in media piuttosto bassi mentre non è stato possibile calcolare il cubaggio del giacimento per la mancanza di dati sulla consistenza della mineralizzazione in profondità.

Durante il rilevamento di campagna, anche dietro indicazione della aerofotogeologia, sono stati identificati numerosi altri indizi di mineralizzazioni, tra i quali in particolare un importante filone a barite prevalente.